ANNO XV. Mercoledì, 26 Febbraio 1862 N. 57

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. = A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

TORINO, 25 FEBBRAIO

C'È CRISE MINISTERIALE?

Sino dal giorno in cui il barone Ricasoli separavasi dal commendatore Minghetti ed assumeva la direzione del portafoglio dell'interno, incominciava pel suo gabinetto un nuovo periodo, dal quale non poteva uscire che rafforzandosi, o lentamente preparando una crise.

La maggioranza della Camera elettiva l'aveva preveduto. Invitando il presidente del consiglio a compier il ministero, essa non esprimeva che un desiderio vivissimo di veder il gabinetto in condizioni tali che gli consentissero di star saldo al timone dello stato. Non era un consiglio di diffidenza, era un attestato di fiducia, era un atto di simpatia.

Il presidente del consiglio parve interpretar l'eccitamento in questo senso. Se lo avesse inteso altrimenti, non avrebbe certo promesso di dar ascolto alla maggioranza.

Ma non bastava promettere: pel ministero era necessario di rendersi completo. Il barone Ricasoli doveva riuscire nella ricerca di un collega: non riuscendovi, egli non poteva illudersi sulle conseguenze, invece di ricomporsi, il ministero sarebbe entrato in una fase di decomposizione.

Noi l'abbiamo tosto avvertito: noi abbiamo allora preconizzata una condizione di cose latente, ma certa ed ineluttabile.

Abbiamo fatto di più. Riconoscendo i pericoli di questa nuova situazione, interpreti de' sentimenti del paese che riponeva grande fiducia nel barone Ricasoli, abbiamo espresso un voto, che, esaudito, avrebbe rassicurato il presente. Poichè pareva difficile il trovare un ministro dell'interno, avevamo richiesto se non sarebbe stato conveniente che il barone Ricasoli ritenesse il portafoglio degli affari interni e ricercasse un collega per gli affari esteri.

Questo sarebbe stato a nostro avviso un salutare rimedio: non lo si volle o non lo si potè accettare e le cose continuarono come per lo addietro.

La maggioranza della Camera mostrò una lodevole abnegazione. Possono gl'impazienti accusarla di debolezza; la nazione non confermerà l'accusa, anzi le saprà grado di non aver precipitate le cose verso una crise, la quale non si sapeva nè si sa ancora come potrebbe risolversi. Essa ha appoggiato il ministero, essa lo appoggia, ma il ministero conserva ancora nel Parlamento tutta l'autorità, che gli è necessaria? È egli abbastanza forte, o meglio si crede abbastanza forte, per continuare, costituito come è, a regger la cosa pubblica col concorso della maggioranza che l'ha finora sostenuta?

Il ministero ha pur troppo mostrato di esser persuaso del contrario. Dall'ordine del giorno che chiuse la discussione suscitata dalle interpellanze su Roma e Napoli fino agli ultimi voti, il gabinetto ha sempre accolte le transazioni che gli erano offerte. Esso ha indietreggiato dinanzi ad un voto decisivo, che rendesse chiara e netta la posizione delle varie parti della Camera.

La maggioranza ebbe allora ad accorgersi che il ministero sentiva la propria debolezza e riconobbe che non bastava più il rendersi completo, ma che gli conveniva ricomporsi.

Si era quindi fatto un passo innanzi; ma la fiducia nel barone Ricasoli non era cessata.

Si fu da queste contingenze che sorsero voci di gravi difficoltà interne del ministero, di dissensi, di crisi. Si cominciò ad annunciare che il ministero sarebbe stato costretto a ritirarsi, per poter tosto conchiudere che aveva dato la sua dimissione.

Questa tattica non è nuova: chi l'adopera non ha il merito dell'invenzione. Però rivela la situazione presente, giacchè se il ministero è forte, persuaso della sua stabilità e saldamente sorretto dalla maggioranza, a niuno può venir in pensiero di parlare di crise: se ne parlasse, sarebbe deriso e beffato.

Ma il ministero potrebbe egli ritirarsi dinanzi a ciarle o ad intrighi? Un ministero costituzionale può egli cedere il posto ad altri, senza che intervenga il Parlamento?

Se il ministero ha da cadere, è al cospetto della Camera, è in seguito di un voto, che metta in contrasto il gabinetto colla maggioranza, è quando il contrasto significa sfiducia e non v' è altro rimedio che la dimissione del gabinetto o lo scioglimento della Camera.

Poichè niun uomo politico potrebbe consigliare lo scioglimento, non sarebbevi in tal caso che il ritiro del ministero.

È probabile sorga nella Camera una questione elevata, una questione di principii, nella quale il ministero possa essere chiamato a questa suprema prova?

E perchè non la promuovono gli avversari suoi, che ne preconizzano tutti i giorni la caduta? Perchè non si presentano alla Camera, non prendono un'attitudine decisa, e non fanno giudice la Camera delle loro ragioni?

Questo è il solo mezzo che il governo rappresentativo fornisca a' partiti seri e costituzionali. Un partito, il quale tutti i giorni faccia correr voce di crisi, può bene stancar il ministero e finire per indebolirlo, ma quando prepara a sè una situazione difficile e molto precaria pel giorno in cui fosse chiamato a succedergli, non potendo il paese riporre la sua fiducia che in coloro i quali nel Parlamento stesso e coi mezzi legittimi della pubblica discussione si aprono la via al governo dello stato.

Alcuni giornali sono già andati tant' oltre da profferir nomi di candidati al ministero. Ma badino di non vender la pelle dell'orso prima d'averlo ammazzato e di non far i conti senza l'oste.

Ci duole di veder, fra' nomi che si mettono innanzi, quelli d'alcuni nostri egregi amici, che avendo cooperato efficacemente alla grande politica del conte Cavour, ora si vorrebbero far supporre tanto desiderosi di ritornar al potere, da cedere perfino a cabale ed a mene sotterranee.

Coloro che credono possano essi adattarsi a siffatte arti non li conoscono. Eglino hanno anzi appoggiato il gabinetto, e l'on. Minghetti ha, poco tempo fa, dichiarato in una riunione della maggioranza, lealmente quali fossero i suoi intendimenti e come egli comprendesse l'ufficio della maggioranza parlamentare.

Persuasi che il rispetto delle forme costituzionali è una guarentigia per tutti, eglino debbono sopra ogni cosa desiderare che l'autorità del Parlamento non sia offesa o che la maggioranza si comporti con quella libertà e quell'indipendenza che costituiscono la sua forza e le hanno procacciata la fiducia del paese.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Un importante argomento, quello dei comitati di provvedimento, sul quale noi abbiamo richiamato l'attenzione del governo, ha oggi occupato la Camera. — L'onorevole Boggio, benchè infermo, si ha preso l'assunto d' interpellare in proposito il ministero e non sappiamo se a cagione della sua male ristabilita salute o per qualo altro motivo, il suo discorso non fu dei più felici.

L'onorevole presidente del consiglio rispose, rendendo omaggio al principio della libertà d'associazione e dichiarando che il governo saprà far rispettare le leggi, qualora quei comitati costituissero un pericolo per la sicurezza dello stato. Finora però egli crede che nè lo scopo manifesto nè gli atti di quelle associazioni sieno tali da inspirare timori.

Malgrado la fiducia espressa dall' onorevole Ricasoli, noi persistiamo nelle opinioni manifestate nei vari articoli che abbiamo pubblicato su questo argomento; ma crediamo al tempo stesso che il ministero, il quale, meglio d'ogni altro, è in grado di giudicare la situazione, sia pure meglio d'ogni altro in grado di decidere fino a qual punto la sua azione debba limitarsi ad una semplice vigilanza. E tale fu anche l'avviso della maggioranza, la quale prese atto delle dichiarazioni del ministero, lasciando così al senno di lui di prendere riguardo ai comitati i necessari provvedimenti, quando essi trasmodassero e fallissero allo scopo da loro proclamato.

E noi siamo pure lieti che il discorso del barone Ricasoli abbia provocato esplicite dichiarazioni relativamente allo scopo ed agli atti dei comitati di provvedimento, per parte di parecchi membri della sinistra. Noi prendiamo atto di queste dichiarazioni, che respingono ogni solidarietà con certi discorsi e certi scritti che produssero nel paese quell' inquietudine alla quale alludeva l'onorevole Lanza.

Il ministero doveva tenersi pago di questo voto, e noi, come crediamo intempestive certe dichiarazioni di qualche membro di una frazione dell'opposizione, così abbiamo dovuto ravvisare come soverchia ed inopportuna la proposta di votare l'ordine del giorno per appello nominale.

LA LEVA MILITARE IN SICILIA

Ci scrivono da Vittoria (Sicilia) in data 12 febbraio:

La leva in questa provincia si è fatta con sommo entusiasmo. In Vittoria poi ha superato l'aspettativa dei più caldi patrioti. L'intiero contingente della città di Vittoria (provincia di Noto) sulla leva del 1840 si è presentato volontariamente al deposito in Siracusa pria del termine assegnato dal governo. Nè questo è tutto: oltre ai coscritti, presentaronsi nove volontari fuori leva, e costoro generosamente rifiutarono la pingue offerta di 1,500 lire per ciascuno che fu fatta loro in Modica affinchè si fossero prestati a surrogare coscritti modicani. L'amor di patria e non il sordido guadagno prevalse sull'animo di quei generosi. I coscritti ed i volontari mossero da Vittoria, festosamente accompagnati dalla guardia nazionale e dalla banda musicale sino a Comiso, ove furono entusiasticamente accolti dalle autorità e dal popolo. Furono poi scortati sino a Modica dal proprio sindaco e da quattro sacerdoti e frati cappuccini. In Vittoria, come in tutta Sicilia, il clero secolare e regolare, riprovando apertamente le mene della Corte romana, respinge e dirige il popolo verso la meta nazionale dell'indipendenza ed unità d'Italia.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 21 febbraio.

Non mi debbo rimproverare di una certa semplicità della quale alcuni troppo benevoli han dato saggio asserendo che le sètte unite non avrebbero più ricorso all'opera de' briganti, da che era certo che da una parte il regno italiano ogni dì più prendeva forma di stabilità, dall'altra che il brutto dominio sacerdotale non aveva filo di speranza. L'ostinatezza della corte di Roma non potendo dare che sempre i medesimi risultati, del pari che non mai verrà a patti col governo d'Italia almanco fino a che le dura un'ombra di potere civile, così non sarà mai disposta a metter giù la speranza di rifarsi per mezzo di briganti e di sètte d'ogni maniera, io ho sempre detto che i briganti dureranno quanto il regno de' preti. Ecco infatti che i preti sono pronti a fare un'altra spedizione di masnadieri, de' quali trecento dimorano nella piccola città di Orte nel Patrimonio, precisamente in un casale di una tenuta dei Marchesi Patrizi consanguinei del cardinal vicario. Questa squadra di malandrini è affidata al comando del famoso abate Ricci e di certo Alboni i quali devono operare nell' Umbria, e ci sarebbero già entrati, se non fossero stati scossi dal rumoreggiare che fanno al confine le milizie italiane. Un numero maggiore di briganti dipendenti da Chiavone si raggirano nella frontiera meridionale e pare accennino al varco. Vi devo aggiungere che in caso di ritirata precipitosa temono che i soldati italiani, o confine o non confine, gl'inseguano per ogni parte, e per indizio di questo timore, ho che la famiglia intera del conte Gregorio Antonelli, degnissimo germano del cardinal di S. Agata alla Suburra, da Terracina ha trasferito in Roma i suoi lari, e la famiglia di monsignor Berardi sostituto segreterio di stato, ha fatto il somigliante. Questa volta dai briganti molto si ripromettono dicendo che combatteranno accaniti *pro aris et focis*; aggiungete: se la spedizione sarà fatta.

Come in maggio sarà congregato in Roma un concilio ecumenico di prelati, nel carnevale imminente ci sarà un concilio ecumenico di settari. I comitati legittimisti, borbonici e clericali residenti a Malta a Marsiglia e in qualche subborgo di Parigi, sono già venuti o si aspettano accompagnati da lungo codazzo di aderenti, e il loro banchiere di Marsiglia è già qui. Fra gli aderenti si veggono alcuni patrizi napolitani che se ne stavano a Parigi o là facevano le finte di essere liberali, e in Roma se la passano col generale borbonico Clary; di quei nobiloni che han seguito Francesco e sogliono dire di essere in terra straniera, non ve ne parlo, essendo più scemi di ragione che di animo cattivo.

Il cielo da sereno e splendido che era si viene offuscando, il che tanto duole ai neri che sarebbero tentati di chiedere al card. vicario che facesse bandir preci pubbliche *ad petendam serenitatem*. I grandi apparecchi per fare che il carnevale sia proprio un saturnale antico, e fare strombettare all'*Osservatore romano*, che noi romani non istemmo mai tanto allegri che sotto il regno del papa-re, sarebbero sprecati se i giorni fossero piovosi. Già lo si sapeva; tuttavia ha fatto bene il comitato nazionale romano a divulgare con avviso in stampa, che i nemici d'Italia si affaticano senza requie per far feste e baldorie e prendersi giuoco di noi spacciando che ci sollazziamo per far vedere che il governo dei preti ci sta nel cuore. Ma ponete che non ci riescissero a far tanta festa: eccoti allora questi chiericoni che strillano che ci siamo astenuti dal divertirci perchè il papa è in cordoglio. Sicchè vedete che non ci si vince nè ci s'impatta. Ma per non voler far pari, la grande riunione dei patriotti sarà al Foro romano, al Colosseo e nelle vie che fiancheggiano il colle Palatino, e poco male sarà se il cardinale Antonelli manderà il boia fra noi, come fece or son due anni nella via del Quirinale ove i liberali fecero il corso di carnevale per separarsi dai neri.

A proposito di nero dirò una cosa che vi si accosta assai. Roma è in pericolo di rimanere allo scuro se non giungono presto i bastimenti spediti in Inghilterra per caricare il carbone da trar gas. Già le botteghe sono state costrette d'astenersi dall' accenderlo, producendosene alla giornata quanto basta a mala pena per le pubbliche vie, ed è tanto poco e cattivo che oramai c'è da desiderare l'epoca dei lampioni ad olio. Buono pei ladri che avranno agio di svignarsela al sicuro se fossero sorpresi dalla forza mentre fanno il loro mestiere, poniamo che la forza per qualche rispetto umano volesse perseguitarli. Ieri sera presso S. Bernardo alle Terme un ufficiale francese appartenente all' amministrazione, fu assalito da quattro uomini armati, e dovè sopportare che lo alleggerissero del peso che portava in danaro e in orologio. Egli ne ha fatto ricorso al comandante della piazza, il quale gli ha risposto che a Roma, infestata dai borbonici, la sicurezza non si può ritrarre dalle leggi e dalla polizia, ma dai revolver che ogni galantuomo deve portare a lato.

LA DISCUSSIONE AL SENATO FRANCESE.

Sarebbe impossibile dare nemmeno un sunto della seduta del Senato francese, portataci stamane dai giornali. Fu una lotta violenta di personalità, fu una scena, che rammenta le più tempestose sedute delle ultime assemblee repubblicane.

I reazionari che seggono in buon numero nel Senato francese, avevano aggredito in ogni modo i principii liberali dell'odierna società, la libertà della stampa ed i giornalisti, e si erano lasciati dire, perchè i senatori che appartengono alla parte progressista, hanno per massima di lasciar libera l'accusa ai loro avversarii; ma quando il principe Napoleone si alzò per rispondere, il tumulto accompagnò le sue parole, ed il Senato che lasciava dire ai signori Ségur d'Aguesseau e De Larochejaquelein ogni sorta di vituperii contro i loro avversarii, si ricordò di aver le pudibonde orecchie solo per sentire le obbiezioni che il principe Napoleone loro faceva.

Il più grande tumulto infatti sorse quando il principe raccontando il ritorno dell'imperatore dall'isola d'Elba, disse ch'esso era acclamato colle voci — *vive l'empereurs, à bas les émigrés; à bas les nobles, à bas le traitres* — Molti senatori credettero ch'egli avesse detto — *à bas les prêtres* — e da ciò uno scoppio di mormorii, di proteste, di grida che resero impossibile per qualche tempo di procedere oltre nella discussione.

Eppure, ammesso pur anco che avesse detto *prêtres* e non *traitres* era un fatto storico, che il principe annunciava appoggiandosi all' autorità dello storico Thiers che appunto riporta quelle grida in due luoghi diversi colle seguenti parole: — *Vive l'empereur! à bas les nobles! à bas les prêtres!* la prima, e l'altra — *a bas les nobles! a bas les prêtres! à bas les Bourbons! Vive l'empereur*; era un atto che poteva essere contraddetto, come lo fu dal marchese di Lavaestine e dal barone Lacrosse siccome quelli ch'erano presenti alla scena, salvo a decidere se maggiormente lo storico, o quelle due testimonianze meritassero fede.

Del resto se il signor De Larochejaquelein avea innalzato la bandiera della controrivoluzione, il principe spiegò quella della rivoluzione dell'89 innestandola sull' albero dell' impero, e fra queste due bandiere non havvi dubbio alcuno che la generazione attuale in Francia, come altrove, ha inesorabilmente giudicato.

I giornali francesi violentemente attaccati dal signor De Larochejaquelein, gli rispondono di buon inchiostro. Fra gli altri leggesi nel *Siècle* sotto la sottoscrizione del sig. Havin:

« Era nel mese di giugno 1852 (*Quando probabilmente si stavano scegliendo i senatori a 30 mila franchi all' anno*). Il signor De Larochejaquelein si degnò di venir a casa d'un giornalista, in casa *d'un de ces gens là*, come esso dice nel suo stile così conveniente e così aristocratico: esso fece molti viaggi per incontrarmi: trattavasi per lui, come aveva detto a due de' miei collaboratori, delle cose più importanti! Esso voleva far pubblicare nel *Siècle*, in quel *detestabile* giornale, una lettera del conte di Chambord, assai poco aggradevole pel signor De Larochejaquelein. Io feci al *mio caro antico collega* (così ci chiamavamo in allora) varie obbiezioni: gli domandai quale interesse poteva avere alla pubblicazione d' una lettera così dura e non gli tacqui che quella pubblicazione poteva passare come un pretesto per cambiare bandiera. Il signor De Larochejaquelein entrò in molti dettagli per spiegarmi ch' esso aveva molto a lagnarsi del conte di Chambord e della sua corte. Non ne credetti una parola, ma ciò mi fu detto; ed in conseguenza di una camaraderia di deputazione e di voto (giacchè il nobile marchese si univa sovente sotto il pennacchio dell' opposizione costituzionale che pure non è bianco) io feci pubblicare il 23 giugno 1852 la lettera del conte di Chambord con un cappello che fu, se ho buona memoria, redatto dallo stesso Larochejaquelein. »

Nella seduta del 21 febbraio della Camera dei comuni d'Inghilterra, alla domanda del signor Griffith, se il ministro inglese a Torino avesse ricevuto istruzioni per fare delle rimostranze contro le dimostrazioni avvenute in molte città d'Italia, così rispose lord Palmerston:

Egli è bensì vero che, quasi in ogni parte d'Italia, si è potentemente manifestato il desiderio che Roma diventi la capitale centrale del regno italiano, e che cessi il potere temporale del papa. (*Applausi*) Io credo che questo sentimento in nessun luogo sia stato più fortemente provato o più chiaramente espresso che nella stessa città di Roma. (*Udite! Udite!*) Tuttavia il governo di S. M. non ha preso alcuna parte all'espressione di queste opinioni, e non vennero date istruzioni a sir James Hudson per fare alcuna rimostranza in proposito al governo di Torino, nè per quanto io mi sappia, sir James Hudson ha fatto alcun passo di suo arbitrio. Non è adunque esatta la voce, se pure tal voce è corsa, che sir James Hudson abbia, di concerto cogli ambasciatori d'Austria e di Prussia, diretto delle rimostranze al barone Ricasoli contro l'espressione del sentimento nazionale.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO

Presidenza del conte SCLOPIS

Nella tornata d'oggi il Senato continuò la discussione del progetto di legge per la istituzione della Corte dei conti. Approvato il primo articolo, secondo il progetto del ministero, sorse una viva discussione sull'articolo secondo che riflette la composizione della Corte dei conti. La commissione propone che in luogo dei venti ragionieri proposti dal ministero ed incaricati dell'esame del conto consuntivo, si abbiano a creare direttori capi d'ufficio, i quali sotto la direzione dei consiglieri abbiano ad esaminare i conti. Dopo una viva discussione è approvata con 44 voti contro 35 la proposta della commissione.

Viene quindi in discussione l'altra proposta della commissione di sopprimere l'ufficio del procuratore generale presso la Corte dei conti. Essendo l'ora già tarda, viene rimandato a domani il seguito della discussione.

In principio della tornata il sen. Di Revel aveva domandato al ministero perchè non si fosse ancora presentato lo specchio di quegli individui i quali, per qualunque titolo, percepiscono uno stipendio senza prestare un effettivo servizio. Il ministro delle finanze potè rispondere che quello specchio era compreso nei bilanci dei vari ministeri e sarebbe poi pubblicato riunito in un solo volume.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 45 colla lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

BOGGIO. Desidero avere dall onorevole presidente del consiglio un qualche schiarimento sui comitati così detti di provvedimento.

Abbia la compiacenza di fissarmi un giorno in cui categoricamente esporrò le mie domande.

Nel mio concetto questi comitati non hanno quell'indirizzo prefissosi dal governo ed appoggiato dalla maggioranza del Parlamento.

Siccome vanno ramificandosi per tutte le parti della penisola, vorrei sapere se il governo ha intenzione di valersi del concorso loro e nel caso negativo per qual ragione non intenda porre un argine contro di essi.

L'argomento della mia domanda è molto serio, perchè non si può tollerare che di fronte ad una rappresentanza legale del paese, siavene un'altra non legale.

Egli è per questo, che prego l'onorevole presidente del consiglio ad aver la compiacenza di fissarmi una giornata.

RICASOLI. Io sono in grado di rispondere immediatamente; ma la Camera potrà decidere se e quando debba aver luogo l'interpellanza. Però mostrerei desiderio che mi si accordasse di rispondere immediatamente alle domande che mi furono fatte (*Si, si; parli, parli*).

Dopo un breve esordio, che ci è sfuggito per la debile voce dell'oratore, così continua:

Quand'anche non avessi avuto l'avvertenza di occuparmi di questo argomento, la voce pubblica me ne avrebbe costretto.

Da poco tempo si fa una guerra non leale al ministero, ora accusandolo di aver provocate le dimostrazioni, ora di tollerare le riunioni dei comitati di provvedimento, accuse tutte che io disdegno.

Però ho a grado che tale questione siasi mossa in questo recinto, ed io dirò brevemente quali siano gli intendimenti del governo.

Per lo statuto, i cittadini hanno il diritto di riunione. So bene ciò che si disse su questo. Come ministro dell'interno ho riscontrato che nel tempo in cui fu emanato lo statuto, vigeva nel codice penale una disposizione, che regolava l'associazione, che quindi fu tolta onde mettere d'accordo i diritti dei cittadini colle disposizioni dello statuto.

L'associazione quindi è un diritto dei cittadini, che il governo non può avversare.

Ho consultati i regi procuratori e tutti furono concordi in questo, anche l'onorevole ministro guardasigilli. Mi informai persino della storia dei primordii dell'attuazione dello statuto ed ho verificato, che dal 48 al 52 il diritto di associazione fu esercitato pienamente.

Nel 52 fu fatto rapporto al consiglio di stato per mettere un'argine a codesto diritto, ed esso decise che non potevasi limitarlo.

Questi fatti provano che il governo non trascurò di esaminare codesto punto, e fu in grado di convincersi, che nessun disordine avvenne per lo passato dall esercizio di tale diritto.

La via che doveva seguire il governo era dunque tracciata, però egli doveva esaminare quali fossero gli scopi di questi comitati.

Il governo che regge un paese libero deve esaminare se nell' uso della libertà di riunirsi vi sia un qualche pericolo. Ed il governo del re vidde che dallo scopo manifesto dei comitati di provvedimento non poteva derivare alcun danno. Dico dello scopo manifesto, perchè lo scopo occulto non deve essere oggetto d'un esame speciale.

Il governo libero trova la sua forza nella legge (*bravo, bravo*); dalla associazione deve temere il dispotismo; all'uso della forza il governo libero non ricorre giammai, ma deve limitarsi alla vigilanza. (*Benissimo*) Il governo libero deve reprimere, ma prevenire giammai. (*Bravo*)

Questa è la regola che sarà seguita da noi. Non dobbiamo temere alcun danno perchè abbiamo fiducia nell' amor patrio de' nostri concittadini. Il governo però veglia e con tutti i mezzi che sono nelle sue mani, e va organizzando la pubblica sicurezza a questo scopo.

Ora dichiaro che anche per l' avvenire sarà seguito questo mezzo della vigilanza. Se si abuserà della libertà, se saranno violate le leggi, i tribunali decideranno. (*Benissimo*) Io non chiamo disordini quelle piccole agitazioni che si manifestano, le quali anzi servono a mantenere vivo lo spirito pubblico in Italia (*benissimo*) e ad illuminare il governo sulla via che deve seguire. (*Bravo*) Io non dico di volermi associare ai comitati di provvedimento, ma sono indotto però a confessare, essere la condotta loro irreprensibile, e lo sarà ogniqualvolta non si metta in contraddizione coi principii fondamentali sanzionati solennemente dal plebiscito, i quali proclamano l'unità d'Italia col magnanimo Vittorio Emanuele come re costituzionale. (*Bravo*)

Se la libertà poi fosse posta in pericolo, io non tarderei a proporre al Parlamento leggi straordinarie repressive, qualora le esistenti non bastassero, ma sinchè la libertà non è offesa, il governo, ripeto, si limiterà alla semplice sorveglianza. (*Applausi*) Spero di avere in tal guisa risposto in modo chiaro e preciso alla interpellanza che mi fu diretta. (*Lunghi applausi*)

MACCHI. Per la parte che m' ebbi nelle riunioni dei comitati di provvedimento, mi trovo indotto a dare spiegazioni sul fatto.

Quando noi la prima volta ci siamo riuniti in comitati di provvedimento, ci siamo prefissi di non uscire dalla via della più stretta legalità.

Voi sapete, o signori, l'origine di questa associazione.

(E qui discende a narrare la spedizione dell'Italia meridionale e dice che non si è violata la legge.)

Il governo poi dal canto suo non venne mai meno alla vigilanza che gli spetta e lo fece così accuratamente, che noi stessi più di qualche volta fummo costretti in questo recinto a chiedergli ragione di fatti dalla stessa vigilanza cagionati.

FIORENZI ringrazia il presidente pei nobili principii da esso manifestati e pel rispetto che porta al diritto di associazione.

Desidero però che lo stesso spirito di libertà il governo porti alle associazioni delle provincie e dei comuni. (*Ilarità*)

PRESIDENTE. Il deputato Boggio ha la parola.

CRISPI. Domando la parola.

BOGGIO. La cedo all'onor. Crispi.

CRISPI. Se non parla il deputato Boggio, rinuncio io stesso alla parola. (*Ilarità*)

BOGGIO comincia a parlare (LANZA e BROFFERIO *chiedono la parola*) e dopo aver ringraziato l'on. presidente del consiglio, dice che con le teorie esternate da esso, non si potrebbe impedire alla troppo nota compagnia di Gesù e di piantarsi nuovamente tra noi. (*Parecchi deputati chiedono la parola*)

Del resto io mi rallegro della franchezza e del coraggio dimostrati dall'on. presidente del consiglio e mi auguro di cuore che la fiducia che esso ha nel diritto di associazione, non venga scemata dagli avvenimenti. Però quando penso all'indole vera della quistione italiana, agli ostacoli che si frappongono per l'acquisto di Roma e di Venezia, io credo che non potremo superarli, se prima non vedremo il paese fortemente costituito, fortemente organizzato; ma pur troppo invece siamo costretti a confessare che il governo non governa abbastanza.

CRISPI dimostra la legalità del diritto di associazione, diritto accordato ad ogni cittadino dallo statuto.

Le parole pronunciate dall' on. presidente del consiglio furono saggie e patriottiche, ma non ci palesarono, se il governo abbia o meno intenzione di valersi del concorso delle associazioni.

L'imputazione che viene data al governo dall'on. Boggio di non governar abbastanza, non esiste; io dico invece che esso governa troppo.

Noi, o signori, dobbiamo imitare la Gran Bretagna, per cui il governo è come non esistesse, altro che nei grandi interessi dello stato.

LANZA G. Io non so comprendere come vi possa essere un regime costituzionale, senza libertà di associazione; ma qualora vi fosse abuso in ciò, nessuno di voi potrà contestare nel governo il diritto di sorveglianza e di repressione.

Per cui sono degne di encomio le parole pronunciate dall'on. presidente del consiglio.

I comitati di provvedimento hanno lo scopo patriotico di riunirsi onde animarsi e prepararsi a quei cimenti, che forse non sono tanto lontani. Io vorrei che questo esempio fosse seguito da ogni italiano e che a gara sorgessero le società con questo identico fine.

Ma, o signori, nel mentre hanno uno scopo così patriottico, possono per entusiasmo per imprudenza compromettere gli interessi del paese ed il paese se ne preoccupa e teme il loro zelo eccessivo. (*Bene, bravo*)

Ed infatti da che fu mosso il deputato Boggio nel fare codesta interpellanza? Dai timori della pubblica opinione, della maggioranza della Camera. (Voci: *no, no*) Io esprimo la mia opinione schiettamente. In tutte le classi della società si sono manifestati dei timori; saranno ingiusti, se volete, ma esistono ed hanno cominciato a palesarsi.

Da parecchi si asseriva che codesti comitati facessero incetta d'armi, arruolamenti, insomma formassero un esercito.

(CRISPI. *Non è vero*). La mi permetta, ma io ho già dichiarato che non lo credeva; tuttavia codeste voci giustificano i timori. Si aggiungeva di più che essi preparassero clandestine spedizioni. Se ciò avvenisse, o signori, non sarebbe egli vero che verrebbero compromessi i veri interessi del paese?

Io accetto le dichiarazioni che furono esternate da parecchi deputati della sinistra, le quali serviranno a calmare le inquietudini che sorgevano ed in pari tempo accresceranno la fiducia che giustamente si meritarono coloro che stanno a capo del governo.

Conchiude proponendo « che *si prenda* atto dalle dichiarazioni del presidente del consiglio. »

PRES. Il deputato Brofferio ha la parola. (*La chiusura. Parli, parli. La chiusura è respinta*).

BROFFERIO comincia col ricordare che anche dopo la fatal giornata di Novara, quando al ministro Pinelli nel Parlamento subalpino si fece rimprovero di non chiudere i circoli piemontesi, rispose egli con nobili parole dichiarando di rispettare il diritto di associazione. Se ne congratula coll'onorevole presidente del consiglio.

Mi meraviglio, come al deputato Boggio facciano paura associazioni di liberi cittadini, che hanno per bandiera: *Italia, Vittorio Emanuele, legalità.* Noi apparteniamo a coloro che vogliono libertà per tutti e non per noi stessi, anche per i nostri nemici.

L'on. Boggio ha parlato della compagnia di Gesù. Anzitutto essa è colpita da una legge; ma quando essa non fosse provvista di mezzi, io non la temerei, come non temo gl'Ignorantelli, i Francescani e ve ne fossero ancora. (*Risa*)

Si occupa quindi del discorso dell'on. Lanza e specialmente delle voci da esso ripetute, siccome circolanti tra le popolazioni.

« Non è vero e lo proclamo a nome di tutti i miei colleghi, che i comitati di provvedimento facciano incetta d'armi e procedano ad arruolamenti. I comitati di provvedimento hanno il nobile scopo di mantenere viva l'agitazione nelle popolazioni, per prepararsi a corrispondere alla chiamata del governo, qualora credesse egli che fosse giunta l'ora per l'estrema riscossa.

Conchiude coll'applaudire all'on. presidente del consiglio, le cui parole non furono soltanto parole, ma dimostrazioni di rispetto alla libertà.

PRES. Leggo il seguente ordine del giorno presentato dagli onorevoli Spaventa, Finzi, Caracciolo, Bonghi, Broglio ed altri.

« La Camera soddisfatta delle dichiarazioni del
« presidente del consiglio e confidando che il go-
« verno saprà conciliare le libertà sancite dallo
« statuto colla tutela efficace dell'ordine pubblico
« e colla inviolabilità dei diritti del governo co-
« stituito, passa all'ordine del giorno. »

MACCHI. Io mi trovo indotto a fare un'ampia dichiarazione, che cioè, se vi fosse in Italia, una società che procedesse ad arruolamenti di volontari, all'infuori del governo, non sarebbero codesti certamente i comitati di provvedimento. (*Bravissimo*) In Milano, in questi ultimi giorni, il comitato di provvedimento colà residente venne nell'intenzione di enumerare i volontari che sarebbero pronti ad accorrere alla prima occasione. I patrioti che lo compongono si recarono all'autorità costituita e non ottenutone il permesso, si rivolsero al governo centrale.

Vede adunque la Camera, quanto si voglia rispettata la legge.

Conchiude col proporre l'ordine del giorno puro e semplice, non essendo conveniente di entrare nell'esame di quella lunga proposta testè letta dall'on. presidente.

DEPRETIS dice correr voce che qualche prefetto abbia impedito riunioni di parecchi cittadini. Chiede in proposito all'on. presidente del consiglio delle informazioni, qualora lo trovi opportuno.

Respinge l'ordine del giorno Spaventa ed altri e si unisce a quello dell'on. Macchi, cioè il puro e semplice.

Voci. La chiusura.

MACCHI ritira l'ordine del giorno puro e semplice e si unisce a quello del dep. Lanza.

PRES. legge un ordine del giorno del deputato Scrugli, così concepito:

« La Camera, soddisfatta delle dichiarazioni del-
« l'on. presidente del consiglio, passa all'ordine
« del giorno. »

BROGLIO. Io ho firmato quell'ordine del giorno perchè lo credeva una sintesi delle dichiarazioni fatte dall'on. presidente del consiglio; però mi unisco a quello del dep. Lanza.

LANZA appoggia il suo.

Spaventa, Caracciolo e gli altri seguono l'esempio del dep. Broglio.

La chiusura è ammessa.

PRES. Alcuni deputati hanno chiesto l'appello nominale sull'ordine del giorno del dep. Lanza.

Voci (*no no*).

BOTTERO. Se si è chiesto l'appello nominale perchè si creda esservi in questo recinto qualcuno che non abbia il coraggio di esternare le proprie opinioni, riprendo per me l'ordine del giorno puro e semplice. (*Bravo*)

BROGLIO. Osservo che accettando la proposta dell'appello nominale, bisognerà farlo per tutti gli ordini del giorno.

(I deputati che presentarono la domanda per lo appello nominale, la ritirano.)

SIRTORI crede che non si possa ammettere l'ordine del giorno puro e semplice, dopo la discussione avvenuta.

MACCHI. Il dep. Bottero ha ripreso l'ordine del giorno puro e semplice, quando fu domandato l'appello nominale; dacchè questo fu ritirato, credo che debba essere lasciato anche quello.

BOTTERO. Io ho riproposto l'ordine del giorno puro e semplice perchè fui sdegnato che di fronte alla unanimità dimostrata dalla Camera, si proponesse l'appello nominale come per rompere codesta unanimità. Dacchè si è ritirata la domanda dell'appello nominale, ritiro anche la mia.

MASSARI dice che nell'unirsi alla proposta dell'appello nominale non ebbe l'intenzione di rompere la unanimità, come disse l'on. Bottero, ma bensì per raffermarla maggiormente.

« Tutti noi qui abbiamo il coraggio della nostra opinione e sappiamo sostenerla. »

ALFIERI dichiara che votando l'ordine del giorno Lanza non intende di dare un voto di fiducia al ministero.

CHIAVES fa la stessa dichiarazione.

L'ordine del giorno Lanza è approvato all'unanimità.

(Vi ha un poco di riposo, di cui approfittano i deputati per discendere nell'emiciclo.)

Si passa alla discussione delle legge sul cumulo degli impieghi.

MAZZA Pietro dice che la commissione ha esaminato attentamente il nuovo articolo dell'on. Gallenga, mediante il quale sarebbe sospeso lo stipendio ai deputati impiegati, durante la sessione parlamentare e che conchinse di proporre sopra lo stesso la questione pregiudiziale.

MICHELINI e SINEO parlano contro la questione pregiudiziale, SANGUINETTI e SUSANI in favore.

MICHELINI presenta un ordine del giorno nel senso « di invitare il governo ad applicare contro i deputati impiegati che non si recano al loro impiego le leggi esistenti. »

Questa proposta non è nemmanco appoggiata.

MIGLIETTI (guardasigilli) osservando che la proposta Gallenga tenderebbe ad attaccare la legge elettorale, appoggia la questione pregiudiziale.

D'ONDES l'appoggia esso pure.

GALLENGA insiste sulla sua proposta e dice che qualora venga respinta si riserva di riproporla prima di sera con un apposito progetto di legge.

In pari tempo chiede l'appello nominale sull'articolo stesso.

(Quest'ultima domanda non è appoggiata dal numero prescritto.)

È ammessa la questione pregiudiziale.

Si approva senza discussione un articolo proposto dal dep. Castellano che porta il num. 16 ed anche i successivi 17, 18, 19.

All'art. 20 CASTELLANO propone un emendamento, che respinto dalla Commissione è rigettato anche dalla Camera.

L'art. 22 dispone che « quanto al cumulo degli impieghi nulla sarà innovato, nelle provincie meridionali, quando ciascuno di questi cumuli nel suo complesso non ecceda la somma di lire 100 e ciò sino all'attivazione delle leggi sulla parificazione degli stipendii. »

LAZZARO propone che la cifra sia elevata a lire 130.

Accettata la proposta dalla Commissione è approvata pure dalla Camera.

MINGHELLI propone di sopprimere le parole *nelle provincie meridionali* e vorrebbe che i cumuli sino alla somma anzi detta fossero sempre rispettati.

La Commissione accetta la proposta soppressiva, ma respinge l'altra.

MINGHELLI insiste; CARACCIOLO l'appoggia.

SUSANI propone la questione pregiudiziale che è accettata.

Approvasi l'articolo, nonchè il successivo 23, ultimo delle legge.

CASTELLANO ne propone un'altro che accettato della commissione è pure approvato dalla Camera.

PRES. Il dep. Gallenga ha presentato il progetto di legge, di cui fece cenno più sopra. Ne presentarono un altro i dep. Crispi, Musolino. Bixio e Mordini: Saranno entrambi passati agli ufficii.

BIXIO. All'ordine del giorno veggo le legge sul servizio postale marittimo, la relazione delle quale non fu distribuita.

CONTI (rel.) dice che si son fatte delle nuove modificazioni, per cui ha ritirato la relazione che aveva presentata.

Dopo poche parole su quest'argomento dei dep. Valerio, Mellana, Sineo, si passa alla votazione delle legge per iscrutinio segreto, compiuto il quale si riscontra non essere la Camera in numero.

La seduta è levata alle 6.

Domani rinnovamento della votazione; discussione del progetto di legge che dà corso legale alle monete d'oro e della proposta per proroga della Camera.

NOTIZIE VARIE

Elezioni politiche. — Collegio di Montecorvino-Rovella, ballottaggio tra Pasquale Budetta e Federico Della Modica.

— Il collegio elettorale di Airola, num. 398, è convocato pel giorno sedici del p. v. marzo onde procedere alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 dello stesso mese.

Direzione generale delle Poste. — Col primo di marzo prossimo comincieranno ad essere posti in vendita presso le direzioni locali delle poste di Torino, Genova, Milano, Firenze e Bologna francobolli-traforati nel contorno in modo che possano staccarsi l'uno dall'altro senza bisogno di tagliarli colle forbici.

Per ora la vendita è limitata ai francobolli da 20 centesimi.

Bazar di beneficenza. Giovedì 27 corrente al mezzogiorno avrà luogo l'apertura solenne del Bazar di beneficenza con intervento di S. A. R. la duchessa di Genova.

Istituto paterno. Abbiamo assistito di questi giorni ad alcuni esercizi drammatici che si fecero nell'Istituto paterno con esito assai felice. Il prof. Lanza, abilissimo direttore dell'istituto, volle anche quest'anno por mano a comporre egli medesimo di tali drammi per fanciulli, che alla novità e alla moralità dell'intreccio e dei caratteri accoppiassero la così difficile e così rara vivacità del dialogo comico. E gli venne fatto: allo *Orfano*, scritto nell'anno andato, aggiunse ora il *Servo educatore* e alcune farse, che al par di quello singolarmente per la elegante e arguta festività dello stile vanno collocate fra le più belle commediole di cotal genere fin qui pubblicate. Ci si annunzia che verran fatte di pubblica ragione: saranno un nuovo regalo agli innocenti e proficui sollazzi de' giovanetti studiosi. Nelle recite quei vispi alunni, esercitati e diretti dalla valente Rosa Romagnoli, fecero belle prove di retta pronunzia e di intelligenza; e dolce cosa fu vedere fra gli applauditi alunni ricomparire quella insigne maestra degli scherzi vivaci su scene minori, ma non meno onorate.

CRONACA TORINESE

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 24 fino alle 4 del 25 febbraio.

Carignano Vincenzo, d'anni 27, di Torino, vetraio; Degiorgis Rosa nata Mogna, id. 60, di Torino; Brunone Ludovica nata Mancardi, id. 62, di Farigliano (Mondovì); Alessio Venanzio, id. 57, di Montemagno (Casale); Fiat Rosa nata Ferrero, id. 54, di Torino, sarta; Carro Giovanna nata Alini, id. 50, di Resano (Varese); Abbà Francesco, id. 63, di Cavallermaggiore (Saluzzo), minusiere; Beteriti Anna, id. 22, di Tarantasca (Cuneo), serva; Macagno Anna, id. 18, di Vigliano (Asti), serva; più, 6 da 1 giorno a 5 anni.

NOTIZIE POLITICHE

La sottoscrizione aperta dalla Casa Hambro di Londra per le obbligazioni della strada ferrata Maremmana da Livorno a Chiarone è stata interamente coperta, come ci annunzia un dispaccio da Londra di questa sera.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 23 febbraio.

Oggi non mancano gli argomenti alle conversazioni politiche. I giornali del mattino pubblicano il rendiconto della seduta di ieri del Senato ed il *Moniteur* contiene una lettera dell'imperatore che produrrà una grande sensazione in Francia ed in tutta l'Europa.

I membri della commissione del corpo legislativo incaricati dell'esame del progetto di legge per la dotazione da conferirsi al generale Montauban hanno all'unanimità respinto la proposta. Il generale, informato di tale decisione, scrisse una lettera all'imperatore pregandolo a voler ritirare il progetto di legge. L'imperatore rispose a quella lettera, facendo pubblicare nel *Moniteur* la risposta che voi già conoscerete per il sunto che ne avrà dato il telegrafo. Eccone il testo:

Parigi, 22 febbraio 1862.

Mio caro generale, la domanda che voi mi fate di ritirare il progetto di dotazione vi è ispirata da un sentimento, dal quale io son lieto di vedervi animato; ma io non ritirerò quel progetto. Il corpo legislativo può, se lo crede, non stimar degno di una ricompensa eccezionale il capo di un pugno di eroici soldati, i quali superando tante difficoltà e pericoli, dimenticati a l'indomani del successo, piantarono in capo al mondo la bandiera della Francia nella capitale di un impero di 200 milioni d'anime; il capo che, mentre mantenne la dignità e la indipendenza del suo grado, seppe conservare coi nostri alleati le relazioni più utili ed amichevoli.

Ciascuno giudichi pure a modo suo. In quanto a me, desidero che il paese e l'esercito sappiano che, giudice per dovere dei servizi politici e militari, ho voluto onorare con un dono nazionale un'impresa che non ha esempio. Perchè le grandi azioni si compiono più facilmente colà dove esse sono meglio apprezzate e soltanto le nazioni degenerate sogliono discutere il prezzo della riconoscenza pubblica.

Ricevete, caro generale, l'assicurazione.

Firmato NAPOLEONE.

A me non si conviene pronunciare un giudizio su questa lettera dell'imperatore, ma non posso a meno di costatare che il corpo legislativo si trova, dopo la pubblicazione di questa lettera, in una posizione ben difficile. Se si fosse fatto sapere ai membri del corpo legislativo che l'imperatore aveva a cuore l'approvazione di quel progetto tanto da farne una quistione personale, è probabile che essi si sarebbero piegati. Ma adesso sono costretti a resistere, nonostante il rispetto che professano per la volontà dell'imperatore, trattandosi per il corpo legislativo della propria dignità. Il voto pronunziato dai membri della commissione esprimeva non soltanto l'opinione della grande maggioranza del corpo legislativo, ma a quanto si dice quella della maggioranza della nazione che non approva il progetto di dotazione, quantunque riconosca che esso ebbe origini da un nobile sentimento e da un pensiero generoso. Anzi pare che nemmeno l'esercito sia unanime nello stimar necessario quel compenso che l'imperatore vorrebbe dare al generale Montauban, dopochè al maresciallo Mac-Mahon si accordò soltanto il titolo di duca.

Il corpo legislativo poteva parlare senza timore che gli venisse fatto il rimprovero di far una opposizione di principii. Esso ha accordato la dotazione domandata per l'illustre vincitore di Sebastopoli. E nel caso presente i nostri rappresentanti potevano dire che il capo delle truppe inglesi, il quale ha reso all'Inghilterra servizi eguali a quelli resi alla Francia dal generale Montauban, non ottenne una ricompensa nazionale. E tuttavia l'Inghilterra non è sicuramente una nazione degenerata.

Insomma questo è un deplorabile incidente e non sappiamo davvero in qual modo il corpo legislativo saprà conciliare il desiderio che ha di non offendere l'imperatore colla necessità di sostenere la propria dignità ed indipendenza.

Ieri il Senato continuò la discussione su quel paragrafo dell'indirizzo che si riferisce agli affari interni della Francia.

Il sig. Baroche, con molta eloquenza ed assennatezza confutò le accuse fatte ai giornali liberali dal sig. di Larochejaquelein; ma il grande avvenimento della tornata fu il discorso del principe Napoleone, il quale trattando il medesimo argomento strappò la maschera ai reazionari legittimisti e clericali. Egli svolse il vero programma della società moderna della Francia e seppe trovare espressioni eloquenti ad esprimere i suoi sentimenti in favore della libertà sia in Francia, sia presso le altre nazioni. Gli avversari della libertà, pur troppo molto numerosi nel Senato, manifestarono quasi ad ogni frase del discorso del principe la irritazione che provavano nell'udire quelle severe parole del cugino dell'imperatore.

Il principe Napoleone ha svolto i principii fondamentali della politica liberale, rivoluzionaria e democratica del governo napoleonico e dimostrò in modo evidente che i sedicenti amici devoti dell'imperatore appartengono per i loro sentimenti ad un'altra generazione. Un malinteso ha dato origine ad una scena spiacevole. Il principe narrò che quando l'imperatore Napoleone I ritornò dall'isola di Elba, il popolo gridò: *abbasso gli emigrati, abbasso i traditori* (à bas le *traitres*); i senatori intesero che il principe avesse detto *abbasso i preti* (*à bas les prêtres*) e ne nacque un tumulto indescrivibile.

Da questo discorso del principe Napoleone il governo s'avantaggerà agli occhi del paese più che non dai provvedimenti di rigore contro la stampa. Egli ha toccato la piaga, dimostrando che i nemici della stampa come il signor de Larochejaquelein, mentre approvano i rigori contro di essa finchè ne sono vittime i liberali, li biasimano e se ne lagnano ogniqualvolta non sono un'arma furibonda al servizio dei principii reazionarii, pei quali i legittimisti o gli ultramontani hanno un culto esclusivo.

Egli ha ancora dimostrato che i nemici della libertà sono i nemici dell'Italia e gli amici dell'Austria, colla quale hanno comuni le idee ed il linguaggio. Un articolo del *Giornale di Verona* che la Francia ha letto e che avea prodotto una grande sensazione nel pubblico, non ha fatto un'impressione minore sull'assemblea.

Il discorso del signor Billault, che accettando il programma rivoluzionario, ha reclamato, al tempo stesso, pel governo la qualità di direttore e moderatore della rivoluzione, ha ricondotto la calma nel Senato il quale dal principio della seduta avea dato prove di un ardore giovanile che ha destato grande meraviglia.

Si legge nelle ultime notizie della *Patrie* del 24:

Siamo in grado di confermare la notizia che fra breve verrà sottoscritto il trattato di commercio e di navigazione tra la Francia e la Prussia.

Sappiamo al tempo stesso che il trattato di commercio e navigazione sarà seguito da una convenzione consolare e da una convenzione relativa alla proprietà letteraria.

— Secondo le informazioni autentiche che ci giungono da Vienna, il gabinetto austriaco ha deciso di prendere, riguardo al conflitto dell'Assia un atteggiamento apertamente liberale.

Per ordine dell'imperatore Francesco Giuseppe, il conte di Rechberg ha invitato l'elettore d'Assia ad entrare nella via delle concessioni atte a soddisfare ai voti legittimi del suo paese e gli ha dichiarato che ciò non facendo, non debba fare assegnamento sull'appoggio dell'Austria, pel caso in cui dei torbidi scoppiassero nei suoi stati.

Il conte di Rechberg avrebbe insistito su questo fatto, che l'Austria costituzionale non poteva d'or innanzi seguire nelle sue relazioni estere una politica contraria al suo regime interno.

— Una lettera da Berlino degna di fede conferma l'asserzione del nostro corrispondente di Torino, il quale in data del 19 corrente dichiarava prematura la voce corsa relativamente al riconoscimento del regno d'Italia per parte della Prussia.

Ecco l'esatta verità. Il governo inglese, circa sei settimane or sono, aveva dato comunicazione alla corte di Berlino di qualche ufficio che lord Napier si disponeva a fare presso la Russia per investigarne le disposizioni intorno all'opportunità di aprire delle trattative riguardo al riconoscimento del regno d'Italia.

Il conte di Bernstorff giudicò opportuno d'incaricare il ministro di Prussia a Pietroburgo d'informarsi dal conte di Gorciakoff se e fino a qual punto la Russia fosse disposta ad entrare nelle vedute del gabinetto britannico.

Non solamente il principe Gorciakoff ma anche l'imperatore Alessandro hanno dichiarato perentoriamente all'inviato prussiano che la Russia declinava qualunque partecipazione a simili trattative.

In presenza di questi fatti, il re di Prussia, alla sua volta, pare deciso a non recare alcun cambiamento alle relazioni attuali tra il suo governo e quello d'Italia.

— Un dispaccio telegrafico d'Atene ci assicura che le truppe comandate dal generale Hahn investivano la cittadella di Nauplia e che da un giorno all'altro si aspettava di vederla cadere. Il rimanente della città è in potere delle truppe reali.

I giornali francesi contengono il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino, 22 febbraio.

Il dispaccio del signor di Bernstorff al ministro di Prussia a Vienna, in data del 2 febbraio, sulla questione della presidenza della Dieta, è stato pubblicato. In esso si dice essere quasi superfluo di osservare che la Prussia non può pensare seriamente a guarentire le possessioni austriache *non germaniche* pel solo compenso di ottenere alternativamente la presidenza della Dieta germanica.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 febbraio.

SEDUTA DEL SENATO

Troplong invita i senatori alla conciliazione e alla moderazione. Boissy esprime rincrescimento che la Francia abbia aiutato l'Inghilterra a vendicarsi dei chinesi. Secondo lui il denaro speso in Crimea ed in Italia sarebbe stato meglio impiegato per uno sbarco in Inghilterra. Billault deplora le parole di Boissy. Fra due grandi popoli egualmente fieri, egualmente sensibili all'onore, un tal linguaggio è una sventura. Egli è inutile di ravvivare gli odii della Francia contro l'Inghilterra quando al contrario la politica dell'imperatore tende a calmarli. Thauyer e Carlo Dupin parlano in favore della società di S. Vincenzo di Paoli. La discussione continuerà domani.

Parigi, 25 febbraio.

Dal *Moniteur*: Conversione ieri 50 1/2 milioni rendita 273,779 obbligazioni (*letterale*).

Londra, 25 febbraio.

Nella Camera dei comuni ha luogo una discussione sulle forze marittime della Francia e dell'Inghilterra.

Roma, 21 febbraio.

Cinquecento borbonici rimasti nell'inverno a Terracina sono mossi per la provincia di Frosinone a rinforzare la banda di Chiavone.

Il comitato nazionale ha pubblicato un manifesto che invita i romani ad astenersi dalle feste del carnevale.

Berlino, 25 febbraio.

Il conte Bernstorff ha dichiarato alla Camera dei deputati che egli si pronuncerebbe sulla questione dell'unione degli stati tedeschi, nel senso di stabilire una direzione comune degli affari militari e diplomatici, secondata dalla rappresentanza parlamentare.

Parigi, 25 febbraio.

Notizie di borsa.

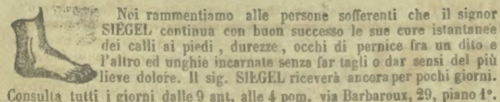
		febbr. 24	25
Fondi francesi . .	3 0/0	70 15	70 50
id. id. . .	4 1/2 0/0	100 00	100 40
Consolidati inglesi .	3 0/0	93 1/2	93 5/8
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	69 00	69 20
Prestito italiano 1861	5 0/0	68 45	68 90
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		756	763
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		332	337
Id. Id. Lomb.-Venete		547	550
Id. Id. Romane .		497	498
Id. Id. Austriache		503	506

Tangeri. Il comandante del *Sumter* fu arrestato dietro domanda del console americano.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

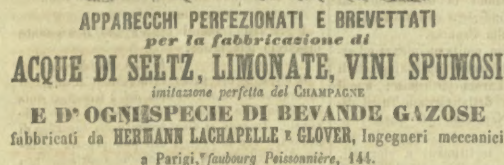
BORSA DI TORINO
25 *febbraio* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt. . 68 96	68 85 28 feb.
Consol. 6/10 pag.	G. p. d. B. — —	68 85 28 feb.
» »	Matt. . — —	68 75 28 feb.
» 8/10 »	G. p. d. B. — —	68 75 31 mar.
1850 4 0/0 (Obbl.)	Matt. . 947	— —
FONDI PRIVATI		
Ferr. di Pinerolo	Matt. . 262 50	— —


Noi rammentiamo alle persone sofferenti che il signor SIEGEL continua con buon successo le sue cure istantanee dei calli ai piedi, durezze, occhi di pernice fra un dito e l'altro ed unghie incarnate senza far tagli o dar sensi del più lieve dolore. Il sig. SIEGEL riceverà ancora per pochi giorni. Consulta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom. via Barbaroux, 29, piano 1°.

LIQUIDAZIONE DELL'ANTICO NEGOZIO DUMONT
in Via Nuova, n. 1,

Grande e variato assortimento di ricami, pizzi antichi e moderni, lingerie, telerie, oggetti di maglia in lana e cotone, e calzetterie d'ogni qualità.



APPARECCHI PERFEZIONATI E BREVETTATI
per la fabbricazione di
ACQUE DI SELTZ, LIMONATE, VINI SPUMOSI
imitazione perfetta del CHAMPAGNE
E D'OGNI SPECIE DI BEVANDE GAZOSE
fabbricati da **HERMANN LACHAPELLE e GLOVER**, Ingegneri meccanici a Parigi, *faubourg Poissonnière*, 144.

Con questi apparecchi detti *a continuità* si può fabbricare in un sol giorno una quantità considerevole di Acqua di Seltz e di bevande gazose di ogni genere ad un prezzo insignificante. Questi apparecchi, intieramente costrutti in metallo, sono di una semplicità meccanica tale, che qualsiasi persona può dirigerne le funzioni colla sola forza di un uomo. Il complesso dell'apparecchio procede con una precisione matematica, e non richiede pressochè veruna riparazione, d'altronde sempre facile a farsi. Le istruzioni relative al collocamento dell'apparecchio, alla produzione del gaz acido carbonico ed alla fabbricazione dell'Acqua di Seltz e delle bevande gazose, si trovano nello stampato che si spedisce gratis a chiunque ne faccia domanda ai fabbricanti.

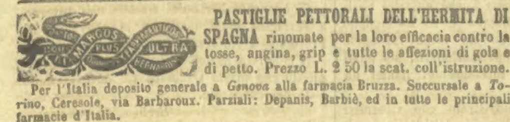
Prezzo degli Apparecchi

	Quantità di bottiglie per giorno	Prezzo	Prezzo d'imballaggio	Peso
Apparecchio N. 1 con 1 condotto	1,000	fr. 1,600	fr. 50	700 k.
» » 2 2 »	1,500	» 1,900	» 60	800 »
» » 3 2 »	2,200	» 2,200	» 75	900 »
» » 4 2 »	2,800	» 2,500	» 95	1,000 »
» » 5 2 » a 2 pompe	4,500	» 3,000	» 110	1,100 »
» » 6 2 » a 2 id.	6,500	» 3,700	» 120	1,200 »
Pompe per determinare la dose di siroppo delle limonate	»	» 140	» 15	85 »
Condotto per bottiglie di limonate o Sifoni	»	» 129	» 15	90 »
Sifoni di forma ovale o cilindrica a piccola leva	il 100	» 250	» 8	165 »
1/2 id. » » »	il 100	» 210	» 6	150 »
Sifoni » a grande leva	il 100	» 275	» 8	170 »
1/2 id. » » »	il 100	» 265	» 6	145 »

Per questi apparecchi si fabbricano piccole macchine a vapore fisso o locomobili di un nuovo sistema, che si mettono in moto con tenue spesa di combustibile. Mediante queste macchine si raddoppia il numero delle bottiglie che l'apparecchio può dare.

NB. Tutti gli apparecchi, prima di esser posti in commercio, sono sottoposti a prova per garantirli da qualsiasi difetto di costruzione.

I costruttori di questi apparecchi hanno pubblicato **una guida pratica** *con incisioni per fabbricante di acque gazose* che vendesi presso l'Agenzia D. Mondo in Torino al prezzo di 5 franchi.



PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di J. P. LAROZE Chimico-Farmacista
della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 75.

La pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di noccioli profumato, specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: Torino, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo. (N. 5)

DOTTORE BORCHARDT. **Sapone d'erbe medico-aromatiche.** Questo sapone d'erbe, preparato conforme ai principii scientifici, esercitando la più salutevole influenza sul corpo umano, risponde non solamente a tutte le pretensioni a fare ad un sapone di *toeletta*, ma *supera anche gli altri saponi* per le caratteristiche qualità riguardo all'azione sulla *salute della cute* anche la più negletta, servendosene regolarmente per *bagni*. — Il sapone d'erbe del **Dott. Borchardt** si vende come prima in pacchetti originali suggellati al prezzo di 1 fr., trovandosi **genuino** a *Torino* **unicamente** presso M. GARÇON, negoziante sotto i portici della Fiera, e N. GIOLITTI, negoziante in via Bellezia, n. 7, piano 1°; *Aosta*, presso i fratelli GALLESIO, farmacisti; *Cagliari*, Dom. CIMA, chincagliere, *Genova*, C. BRUZZA, farmacista; *Vercelli*, G. BERTELETTI, farmacista.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO
di Grimault e C[ia] Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor RICORD, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll'olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Esse sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora, non pregiudicano lo stomaco nè gl'intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Bagliv Uries, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia. — Prezzo L. 5 25.

AVVISO

Grande deposito di **telerie, fazzoletterie, servizi da tavola** di puro filo, **camicie e mutande** di tela e di cotone d'ogni genere, **maglie** di lana e di cotone, **foulards, flanelle** bianche e colorate, e diversi altri articoli non qui compresi.

Si vende al vero prezzo di fabbrica.

La vendita si fa in Via Nuova, vicino a Piazza Castello, accanto a Sampò e dirimpetto al Nuovo Bazar Nazionale, Torino.

PILULES DE HOGG
LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette o meno boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di TH.-PAUL HOGG, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispeptiche, ecc.*, ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'alimento è solo una sostanza greggia « senza virtù nutritiva per se stessa, e che « lascia perire di sfinimento colui che non « digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimento, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione, opera del* Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le malattie cloretiche e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose ». (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto del *ferro vivo* contenuto nella pepsina, gli alimenti si cambiano in nutrimento.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, « sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo « nome ». (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

TINTURA FOTOGRAFICA per capelli e barba, sperimentata la migliore di tutte le tinture sinora conosciute. Essa tintura ha un nuovo metodo di applicazione infallibile, di **Pietro Galli** da Milano, inventore e garante. Solo deposito in Torino da **Casalis** parrucchiere, via Nuova, 13. Prezzo fr. 5.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spese per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali, ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e a confà agli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 58,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 37,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, erezioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 56,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 46,721, il barone Zalmkowski, generale di divisione, di palimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; presso il sig. GIO. BATT. FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERN, farmacista e droghiere, a Bergamo; VINCENZO BELLUIGI, Ancona; BENEDETTO MERONI, Lodi; fratelli HERMANN, Largo del Castello, 72, Napoli.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta incolte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

			Qualità sopraffina	
Il canestro del peso di lib. 1/2	brutta fr. 2 50			
» di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	.	fr. 10 50
» di lib. 2	» 8 —	» di lib. 2	.	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50	» di lib. 5	.	» 38 —
» di lib. 12	» 36 —	» di lib. 10	.	» 69 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER
al *LACTUCARIUM*

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al siroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Siroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi,

Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. 6.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

DELLE MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3, 7 edis corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità**, *medicina famigliare, guarigione rapida, sofferenze e spese minori.* Un grosso vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della* **debolezza** *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. dalle provincie con vaglia postale.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo **3** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri, *Novara*, Caccia; e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di Bidot *M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle

ELEXIR FEBBRIFUGO
del farmacista
GIOVANNI ZANON *di Cittadella, provincia di Padova.*

Questo nuovo rimedio, come viene provato dai replicati esperimenti, ed attestazioni di medici riputatissimi, mostrasi superiore ad ogni altro farmaco, contro tutte le febbri periodiche a qualunque tipo, ed anche ribelli a qualsiasi altro trattamento.

Ogni bottiglia del prezzo di L. 3 è munita di apposita istruzione.

Agente commissionario a Torino D. Mondo via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, in scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.